

Sigmund Freud

Origine ebraica, famiglia numerosa, medico (più un neurologo che psichiatra: molto attento alla costituzione fisica del cervello), formazione positivista (idea che le attività mentali di tutti i tipi siano da ricondurre alla costituzione fisica del cervello, alle basi neuro-fisiologiche. Sia per le funzioni normali sia per la patologia).

A fine Ottocento la psichiatria (studio e cura delle malattie mentali) si stava dirigendo molto in questa direzione: aveva un'impostazione organica (Se hai una malattia mentale è perché hai una disfunzione a livello cerebrale). In questo ambiente nasce Freud.

L'opera di Freud si sviluppa però nei primi 30 anni del Novecento: pensatore e studioso assolutamente moderno.

Psicologia (studio scientifico delle facoltà mentali, sane e non) nell'Ottocento inizia a fare i primi passi in Germania, Inghilterra e USA. Si occupa delle funzioni psichiche, anche nella loro normalità (percezione, memorizzazione, apprendimento, *problem solving*) e nella loro evoluzione (sviluppo da bambino fino a maturità: psicologia evolutiva). Ha anch'esso un'impronta molto forte positivista.

Prevalentemente i positivisti (soprattutto Comte e Mill) ritenevano che il metodo fosse uno e uno solo ed era quello elaborato nel 1600, il metodo sperimentale. Il modello per eccellenza è quello della fisica, soprattutto la meccanica classica (da Galilei a Newton).

Dunque per far diventare la psicologia una scienza bisogna utilizzare il metodo sperimentale, studiando la psiche in laboratorio, studiando la percezione in laboratorio (molto facile studiare la percezione in laboratorio: i primi esperimenti sulla percezione si svolgono a Lipsia misurando la nostra percezione riguardo la variazione di intensità della luce. Questa è la soglia percettiva).

A fine Ottocento ci sono due rami delle scienze che si occupano della psiche: la psicologia scientifica sperimentale (si fanno ancora oggi esperimenti. Tutte le scienze umane hanno la particolarità problematica che riguarda il fatto che osservatore e osservato sono entrambi uomini) (ci sono anche altri tipi di psicologia, non sperimentali, poiché non possiamo sperimentare tutto sull'uomo) e la psichiatria (tende a ricondurre le patologie a malfunzionamenti e a disfunzioni cerebrali o comunque organiche: Freud parte dall'isteria).

Isteria deriva dal greco *usteron*, l'utero. È chiaro che tutto questo ha a che fare con processi biochimici complessi, di tipo ormonale. A fine Ottocento questa era molto diffusa (oggi si chiama "conversione somatica": stimolo che ha una imminente e violenta manifestazione somatica. DSM, nosografia più diffusa e contestata, americana, oggi arrivata alla quinta edizione). Le isteriche avevano dei sintomi somatici, corporei molto forti e violenti (improvvisi convulsioni, tremori, perdite di coscienza) in relazione ad eventi per gli altri insignificanti, se percepiti dagli altri. Colpiva prevalentemente le donne (la psichiatria era prevalentemente esercitata da maschi). Freud va in Francia, alla Salpêtrière, per studiare questi casi.

Nel frattempo lui, di origine austriaca, mette studio a Vienna (da ebreo la carriera ospedaliera gli era preclusa) e inizia a studiare dei casi di isteria. (a seguito della sua esperienza clinica, centrale nella psicoanalisi, Freud arriverà a sganciarsi dalle radici positiviste e andrà a pensare che le cause dell'isteria e di altre malattie non abbiano a che fare con aspetti fisiologici, ma con la storia personale e relazionale dell'individuo: sposta l'origine della malattia dal livello organico a quello psichico).

Dai casi di isteriche capisce che l'interpretazione organica dell'isteria è insufficiente, se non addirittura sbagliata. Il fatto che fossero tutte donne le malate di isteria non era dovuto all'utero, ma al ruolo, all'educazione, alle relazioni sociali femminili nella società di fine Ottocento. Il suo primo caso fu Anna O. (per la deontologia medica non si può dire il nome, anche Anna O. è un nome fittizio) e già da qui lo capisce.

Da qui nascono Gli studi sull'isteria (1895). Lui studia questo caso poiché il suo amico medico Breuer gli manda il caso che non riesce a risolvere, inoltre la paziente stava iniziando a manifestare una sorta di innamoramento. Freud incomincia ad affrontarlo con una tecnica oggi poco praticata, ma all'epoca molto più utilizzata: l'ipnosi. Non è ancora psicoanalisi, nota che attraverso l'ipnosi (mancanza di presenza vigile in stato di sveglia??) può far rivivere ad Anna O. certe situazioni del suo passato; quando si risvegliava stava meglio per un certo periodo. Dietro all'ipnosi c'è il modello energetico: dietro la psiche c'è un'energia psichica che posso destinare a varie attività. Questa energia deve essere scaricata per non compromettere la situazione omeostatica della psiche. Se non si scarica questa energia si manifestano i sintomi di Anna O. (quando vedeva un rubinetto con l'acqua che scorre Anna O. entrava in crisi). Per Freud l'ipnosi ha un effetto catartico. Però la remissione dei

sintomi durava solo un certo periodo: l'ipnosi non riesce a guarire Anna O. Deve incominciare a pensare ad un nuovo metodo per indagare la psiche, per conoscerla e curarla. Un metodo è una procedura che necessita di tecniche e di una nuova idea della psiche (cosa c'è nella psiche? Perché Anna O. sta bene dopo aver rivissuto i suoi ricordi e poi se ne dimentica? C'è una parte di noi della quale non siamo consapevoli?).

Freud apre la porta di cui parlava Nietzsche ("guai a colui il quale aprirà quella porta perché al di là c'è una tigre"). Cos'è quella tigre? È il mostro policefalo di cui aveva parlato già Platone, è l'inconscio. Non è un'invenzione totalmente di Freud: Schopenhauer, Nietzsche e Platone ne avevano già parlato. Ma Freud lo definisce precisamente, indagando le strutture e i luoghi della psiche, e definisce il metodo con cui indagare questo inconscio. La psicoanalisi ci dà una nuova immagine della psiche del soggetto, un metodo di analisi della psiche e un metodo di cura, cioè una terapia.

Ci troviamo di fronte ad una rivoluzione. Freud non è un filosofo, ma poche cose hanno avuto effetto sulla filosofia come la psicoanalisi: ha sconvolto la visione del soggetto, dell'individualità. Noi eravamo ancora legati alla visione cartesiana del soggetto (io sono il soggetto) ma ora sappiamo che il soggetto non è padrone nemmeno a casa sua.

Nell'Introduzione alla psicoanalisi (lezioni di introduzione alla teoria freudiana) dirà "l'uomo ferito nel suo narcisismo è stato colpito da tre grandi ferite: la rivoluzione copernicana, che lo toglie dal centro dell'universo, la rivoluzione darwiniana, che lo mette al pari degli animali, la scoperta della psicoanalisi, l'uomo scopre di non essere padrone nemmeno della sua coscienza".

Le tecniche per attuare questa psicoanalisi.

Freud capisce subito che il problema di Anna O. non è organico, ma intrapsichico e interpsichico (sia nella sua mente sia nei suoi rapporti con i familiari, tutto nasce nella famiglia, la psiche nei determinanti primi tre anni di vita si forma solo nella famiglia) e incomincia a sviluppare un'interpretazione dinamica (nella psiche ci sono forze che agiscono). Queste forze le chiama pulsioni (*trieben*) e a queste si contrappongono delle resistenze, che impediscono a queste pulsioni di manifestarsi, le rimuovono. Però le pulsioni rimosse non sono cancellate e tutto ciò che è rimosso, proprio perché non è cancellato, riemerge e si manifesta non in

modo consapevole e non nella loro natura, ma le pulsioni riemergono mascherate proprio perché la resistenza impedisce loro di manifestarsi naturalmente. I sintomi sono le manifestazioni mascherate di pulsioni rimosse. Le resistenze censurano le pulsioni. L'ipnosi non funziona poiché fa riemergere le pulsioni ma poi i sintomi riemergono e poi il paziente non è attivo. Freud propone altro, due strade: il metodo delle associazioni libere e i sogni (via regina all'inconscio).

L'associazione di idee. Freud incomincia a configurare e individuare quella che sarà il *setting* (lo scenario) in cui si sviluppa la seduta freudiana, che ancora oggi alcuni praticano (lettino, psicoanalista a lato posteriormente poiché collegamento con il paziente deve avvenire solo attraverso la voce, l'immagine è distraente e sarà terapia della parola. Il paziente ricorda e racconta il suo vissuto o dei sogni. Lo psicoanalista invita il paziente ad evocare tutte le immagini, le parole, i pensieri che nascono da quelle prime parole del paziente, dal suo sogno e dal suo racconto; lo psicoanalista deve essere solo in ascolto, ascoltare il flusso di pensieri del paziente dal quale uscirà qualcosa che lo psicoanalista studia). Da questo primo metodo nascono molte opere come l'Ulisse di Joyce, applicazione di questo fluire di pensieri. Emerse subito una cosa che già pensavano Freud e Breuer: che queste patologie derivassero da un trauma reale, di origine sessuale (molte sue pazienti dichiaravano di essere state destinatarie di attenzioni sessuali anche da parte di membri della famiglia). Scopre che molte volte questi traumi sessuali non erano avvenute veramente, ma solo immaginate, fantasticate. Dunque si può essere condizionati, formati da un evento non reale, ma vissuto.

Passaggio enorme: ci sposta dalla realtà oggettiva a quella che è chiamata la realtà vissuta. Nella terapia non conta ciò che è avvenuto ma il significato che ha avuto per la persona, sia negli eventi patologici sia negli eventi normali (come il lutto, analizzato da Freud in Lutto e Melanconia). Nessuno aveva cercato di sedurre Anna O., ma erano solo sue fantasie.

Ovviamente non deve esserci nessun giudizio morale, la psicoanalisi deve affrontare e curare la sofferenza.

Può diventare pericolosamente relativistica. Pericolo sia nella psicoanalisi, sia nella psichiatria, sia nel *counseling*, sia nella psicologia. Dunque necessitano tutti di una grande riflessione filosofica (c'è bisogno di intrecciare psicoanalisi e filosofia).

Dunque la dimensione psichica si emancipa da quella organica. Passerà il resto della sua vita a fare più lo psicologo che il neurologo: si disinteressa sia degli uteri sia della struttura cerebrale.

La seconda via è quella dei sogni (Interpretazione dei sogni, 1900, opera più rivoluzionaria del Novecento. Primo testo sistematico) (Ricerche logiche di Edmund Husserl, "papà" di Heidegger, inaugura la "fenomenologia", altra grande innovazione riguardo la coscienza umana). Capitolo VII dell'Interpretazione Freud inaugura la cosiddetta prima topica, il primo modello di ???: la psiche è fatta da tre luoghi fondamentali dove agiscono delle forze (approccio psico-dinamico) che lui chiama coscienza, pre-conscio, inconscio

- Coscienza: legata da ambiente esterno, ai principi e convinzioni che abbiamo
- Pre-conscio: un'altra stanza (immagine utilizzata da Freud stesso) di cui non abbiamo più coscienza, ma ne abbiamo avuta. Non abbiamo nemmeno più memoria però con uno sforzo di attenzione sono recuperabili
- Inconscio: zona più oscura, zona della non coscienza (prefisso -in). Qui agiscono pulsioni e le pulsioni le identifica essenzialmente come formate su un desiderio fondamentale, la libido, il desiderio sessuale (Jung, discepolo di Freud, si distaccherà da questa visione, in favore di uno slancio vitale e non prettamente sessuale). Alcuni di questi desideri non si possono esprimere poiché non sono socialmente accettabili e la censura effettua una resistenza e queste pulsioni vengono rimosse. Le pulsioni si accompagnano sempre a delle rappresentazioni che sono rimosse anch'esse.

In un momento della nostra vita, il sonno, la nostra coscienza è meno vigile e anche le censure si abbassano. Allora i desideri possono avere campo più libero, mai del tutto sopita la censura, e cercano l'appagamento, parziale. Si appagano attraverso il sogno (forma di appagamento dei desideri rimossi). Le pulsioni e i desideri, pur essendo irrazionali, hanno una loro logica, funzionano secondo regole basilari: desiderio mira all'appagamento; segue il principio del piacere e non di realtà (non prendono in considerazione la realtà per quello che è) (Freud dirà che noi siamo sempre in equilibrio tra questi due principi); si appagano nel sogno (ma è ancora un appagamento mascherato: i desideri non si fanno riconoscere e nel sogno sono mescolati tra loro

secondo regole abbastanza ricorrenti. Per esempio due pensieri o due immagini diverse potrebbero essere sintetizzate in un'immagine unica; una rappresentazione che riguarda una particolare persona potrebbe essere trasferita su un'altra persona; ci sono rappresentazioni che tornano ed hanno uno stesso significato, cioè i simboli, come la casa, tipico simbolo del materno per Freud).

In un sogno può avvenire ad esempio spostamento dell'aggressività dal padre al capostazione (avere aggressività sul padre è censurato).

Quando si analizza un sogno bisogna tenere conto della distinzione tra cosa racconta chi ha il sogno e il contenuto latente del sogno, il vero significato.

Con l'Interpretazione dei sogni abbiamo le basi della psicoanalisi, l'analisi e la descrizione dei sogni.

Nel 1901 Psicopatologia della vita quotidiana. Presenza dell'inconscio nella quotidianità che determina piccoli atti disfunzionali (lapsus, dimenticanze, etc.), non vera e propria psicopatologia quindi.

Sono legati al fatto che c'è l'inconscio, quindi non sono casuali, hanno una loro spiegazione. Scontro tra due tendenze opposte: l'inconscio supera la piccola o forte censura che la coscienza mette in campo (vuoi dire una cosa ma ne dici un'altra). Il presupposto è che ogni idea o rappresentazione è legata ad un'altra idea-rappresentazione (da qui derivano le catene di associazioni nella psicoanalisi e la convinzione che gli atti mancati abbiano un significato). Inoltre c'è l'idea che l'anormalità serpeggia nella nostra vita: qual è il confine allora e come si raggiunge la normalità. Qui entrano in gioco gli studi che Freud fa sull'evoluzione della psiche: come si giunge alla maturità e alla normalità. Analizza i casi clinici e deduce il principio secondo il quale la struttura psichica dell'adulto è determinata dal passato, soprattutto i primi anni di vita (il passato spiega il presente). Modello centrale per Freud, anche contestato.

Ciò che muove la psiche è prima di tutto la libido, le pulsioni di piacere. All'inizio, nel bambino appena nato, la libido è frantumata: la ricerca del piacere è fatta attraverso vari organi e modi. La diffusione ampia della libido che precede la strutturazione normale fa sì che la psiche, la libido e la sessualità non siano ancora normali: chiama il bambino perverso polimorfo (scandalo nella Vienna di inizio Novecento). Il bambino deve

procedere su un percorso molto lungo prima che la sua libido possa essere considerata organizzata in modo normale. Dal primo giorno di vita comunque è guidato dal desiderio di piacere che trova nel mangiare. Mangia dalla madre: ha dolore, fame, prova piacere, mangiando, e soddisfazione (idea di Verri e Schopenhauer). La vita è questa: passare da principio di piacere a principio di realtà, imparando a rimandare e differire i piaceri immediati. Il piacere del bambino è legato all'alimentazione ma anche alla fonte dell'alimentazione, il seno materno. Dunque la prima fase della libido è quella orale (ad un certo punto il bambino prova piacere a ciucciare anche senza nutrirsi). Nei due-tre anni il bambino inizia ad imparare l'autocontrollo e la relazione con l'adulto (impara che se fa una che è apprezzata dall'adulto è premiato dall'adulto: prova piacere da questo) con la cacca: questa è la fase anale (anche l'aggressività crede Freud che sia innata nell'uomo, così credeva anche Konrad Lorenz etologo). Poi c'è la fase fallica, pre-edipica, prima dei 5-6 anni: scopre le sue caratteristiche sessuali e incomincia anche l'esplorazione e concentra la sua libido sulle zone genitali: inizia ad avvertire sentimenti di trasporto verso il genitore del sesso opposto. Questa fase è superata anche in questo caso attraverso la subentrata del principio di realtà (il bambino deve staccarsi dall'affetto verso il genitore del sesso opposto) e attraverso l'intervento del genitore dello stesso sesso (nel caso del maschio Freud lo chiama principio di castrazione): il padre rappresenta un divieto e nei suoi confronti si sente piccolo ed impotente, questa situazione blocca il bambino e censura la sua libido; il padre diventa anche l'esempio. Timore del padre e poi assimilazione della sua figura dentro di sé (introiezione). Il distacco della femmina è più complesso e Freud non approfondisce molto (saranno i suoi successori donne che si occuperanno del complesso di Elettra). Si entra nella fase latente, i 7-8-9 anni, in cui il bambino non è più in conflitto, ma diventa conformista, sottostà ai genitori che imita. Per poi tornare ad essere nuovamente conflittuale quando entra nella fase pre-adolescenziale e adolescenziale. Questa è la fase della maturazione sessuale, il momento in cui si può avere una sessualità adulta e normale: la libido sui genitali deve prevalere su tutte le altre zone nelle quali si manifestata prima (non devono scomparire). Così può entrare nel suo ruolo di adulto.

Chi ha subito un rallentamento in una di queste fasi è predisposto a manifestare in età adulta anche la nevrosi, però devono esserci anche

altri traumi (Anna O. ha subito un ritardo in una delle fasi di vita e poi ha vissuto il tradimento del padre ai danni della madre).

La nevrosi si esprime attraverso i sintomi: sono l'equivalente del sogno (la libido che è rimasta ancorata a stadi precedenti ora può manifestarsi attraverso i sintomi). I sintomi vanno interpretati come i sogni.

A questo punto Freud sviluppa sulla base dello studio delle nevrosi la seconda topica, negli anni 20. Si corregge e dice che la psiche è composta da

- Es: "id" neutro in tedesco, indica l'inconscio che è precedente ad ogni identificazione sessuale.
- Io: zona del comportamento umano che deve fare i conti con la realtà esterna e deve far valere il principio di realtà. È simile alla vecchia coscienza. È il prodotto di una costruzione, di rapporti con la realtà esterna. Media tra Es e realtà esterna, ma anche tra Es e Super-io
- Super-io: coscienza morale, insieme dei valori, ideali che guidano l'uomo. Si forma alla fine della fase edipica: il bambino esce da questa fase introiettando la figura del padre, cioè un ideale di comportamento. Il Super-io è genitoriale prevalentemente, al coscienza individuale lo è. È anche all'origine del senso di colpa. È in gran parte inconscio, poi anche un po' pre-conscio e in minima parte conscio.

A questo punto fa l'ultimo grande passaggio. Negli ultimi anni si fa domande anche su questioni sociali: sulla guerra ad esempio. Lui vive fino al 1930, da Vienna scappa dopo l'*Anschluss* poiché i suoi scritti sono considerati degenerati e bruciati.

In alcuni casi clinici individua quasi un autolesionismo, uno spirito autodistruttivo. Da qui inizia a formulare l'ultima grande ipotesi, quella di *Eros* e *Thanatos*: non esiste solo la libido come pulsione dell'uomo, ma al suo fianco c'è anche la pulsione di morte distruttiva, *Thanatos*. L'uomo deve far fronte ad entrambe: lo fa dicendo dei no, oppure sublimando (quelle distruttive ad esempio le sublimiamo attraverso lo sport o il lavoro, l'arte, la scienza. Sacrificare la propria vita a queste attività significa sublimare la pulsione di morte. Queste sono attività che costituiscono la civiltà).

Ne Il disagio della civiltà dice che queste pulsioni sono sublimite ma non cancellate del tutto e producono un sottile senso di disagio (quello del titolo): si può parlare di disagio di massa, di tutta la società che è malata, naturalmente malata poiché non può manifestare queste pulsioni altrimenti si distruggerebbe la società (quando rivolgiamo *Thanatos* su di noi abbiamo il suicidio, quando sugli altri abbiamo la guerra che è l'affossamento della società). Dunque un qualche grado di controllo e repressione è fondamentale.

Visione grandiosa ma fondamentalmente pessimista (quando si pensa al Freud di questi anni si pensa a Hobbes dell'*homo homini lupus* e anche a Lucrezio dove questa frase compare per la prima volta, anche agli etologi contemporanei; anche alla storiografia greca, Tucidide: l'uomo non può scaricare e manifestare le sue pulsioni)